

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Senigallia

La Caritas Diocesana di Senigallia è impegnata in attività di sostegno a favore di persone in stato di indigenza e delle classi più deboli da oltre 40 anni.

Essa intende captare le situazioni di bisogno ad ogni livello, per analizzarle ed affrontarle, coinvolgendo tutta la comunità.

La sua nascita, il 1° luglio 1972, e la prima gestione dei servizi che offre la Caritas - ascolto, incontro domanda-offerta di lavoro, vitto, alloggio, indumenti, doccia – avvenne ad opera di numerose comunità di Obiettori di Coscienza, sostituite negli anni da volontari e operatori.

Importante punto di riferimento per l'intera città e i paesi limitrofi, la Caritas Diocesana di Senigallia da anni collabora con il Comune di Senigallia, l'Asur Marche Area Vasta 2, l'ufficio della pastorale sanitaria, l'ufficio pastorale per il lavoro, la pastorale giovanile, e numerose associazioni attive sul territorio a sostegno di immigrati, anziani, minori a rischio, donne, ammalati, giovani.

Punto focale della Mission della Caritas Diocesana di Senigallia è l'attenzione al disagio giovanile e adulto, con l'obiettivo di promuovere i diritti di cittadinanza spingendo tutti verso una vita autonoma nel rispetto della dignità di tutte le persone. Tale finalità viene condivisa e perseguita attraverso la collaborazione con altri uffici pastorali, in particolare con l'ufficio della Pastorale sociale e del Lavoro e la Pastorale Giovanile, inoltre importanti partner sono gli enti gestori quali: la Fondazione Caritas Senigallia Onlus e la cooperativa Undicesimaora

CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA

Piazza Garibaldi, 3 cap 60019 città Senigallia – Tel. 07160274

E-mail: volontariato@caritassenigallia.it

Persona di riferimento: Sonia Sdrubolini

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

IL MONDO AL CENTRO SENIGALLIA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: assistenza

Area di intervento: disagio adulto

Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

a) Analisi del territorio specifico

Descrizione dell'ambito di intervento del progetto

L'utenza con la quale i volontari entreranno in contatto è essenzialmente classificabile in tre tipologie, composte sia da cittadini italiani sia stranieri e tutte rientranti nell'ambito del disagio adulto.

La prima è rappresentata da persone collocate ai margini della società che vivono in situazioni di disagio grave e di povertà estrema: senza fissa dimora e persone non residenti con difficoltà socio-economiche gravi.

La seconda tipologia, in continua crescita, è invece composta da individui che da lungo periodo si trovano in precarie condizioni economiche e che rischiano di cadere nello stato di povertà estrema. È concreto, infatti, il rischio di impoverimento cui è sottoposta un'ampia fascia della popolazione.

La terza tipologia, infine, è rappresentata da quelle persone che la crisi economica ha colpito attraverso la perdita del lavoro, e che per la prima volta sperimentano le difficoltà legate alla povertà da mancanza di mezzi economici di sussistenza.

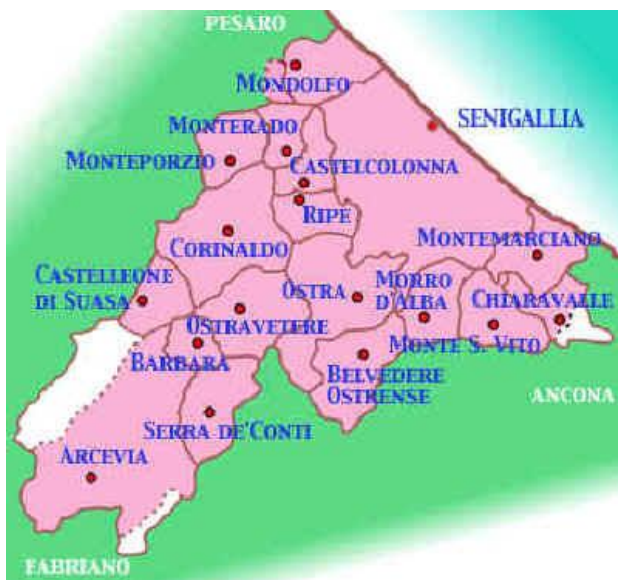
Il contesto territoriale

I volontari del progetto andranno ad esercitarsi in due contesti specifici: la **Diocesi di Senigallia**, di competenza della Caritas Diocesana di Senigallia, e la **città di Senigallia**, parte della stessa Diocesi.

La Diocesi di Senigallia è l'ambito nel quale opera la Caritas diocesana di Senigallia. Si estende su di un vasto territorio di 580 Km a nord della provincia di Ancona e su una fascia di territorio della confinante provincia di Pesaro Urbino, comprendendo i seguenti Comuni: Mondolfo, Monteporzio, Trecastelli, Senigallia, Corinaldo, Castelleone di Suasa, Barbara, Ostra Vetere, Ostra, Morro d'Alba, Montemarciano, Chiaravalle, Arcevia, Serra de' Conti, Belvedere Ostrense, Monte San Vito.

La diversità del suo tessuto può ricondursi alla distinzione delle tre zone ambientali: la fascia pianeggiante costiera, la zona collinare (la più estesa), la zona montana. Secondo gli ultimi dati la Diocesi conta una popolazione di circa 130.000 abitanti. Questa ha subito forti modificazioni negli ultimi 40 anni che hanno visto il progressivo abbandono e relativo svuotamento dei centri antichi e di conseguenza l'esplosione urbanistica dei nuclei costieri.

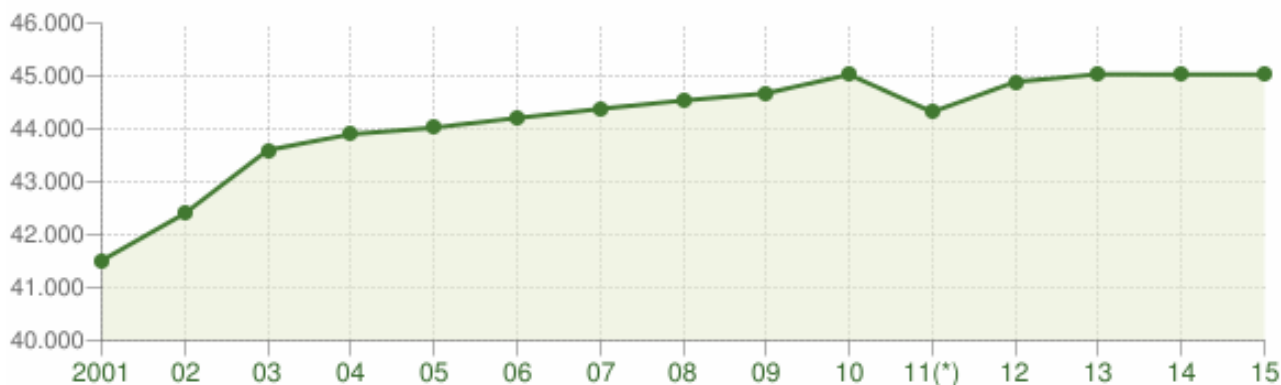
La sua morfologia insediativa è quindi tipica: da un lato una forte presenza urbana lungo la costa; dall'altro, una serie diffusa di piccoli nuclei collinari di formazione medievale e rinascimentale, collegati fra loro da una struttura viaria estremamente omogenea, caratterizzata da un uso notevole del territorio agricolo ed anche da una stretta correlazione tra città e campagna.



La città di Senigallia è il Comune, dopo il capoluogo, con più abitanti nella Provincia di Ancona, nonché il sesto più popolato di tutta la Regione. Sorge sul medio litorale adriatico marchigiano, presso la foce del fiume Misa.

Di seguito alcuni dati legati proprio alla composizione demografica del Comune: questo contava 45.027¹ abitanti al 1° gennaio 2016, la superficie del comune è di 117,77 Km² e la densità di popolazione per per Km² è di 382,33 abitanti.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.



Andamento della popolazione residente

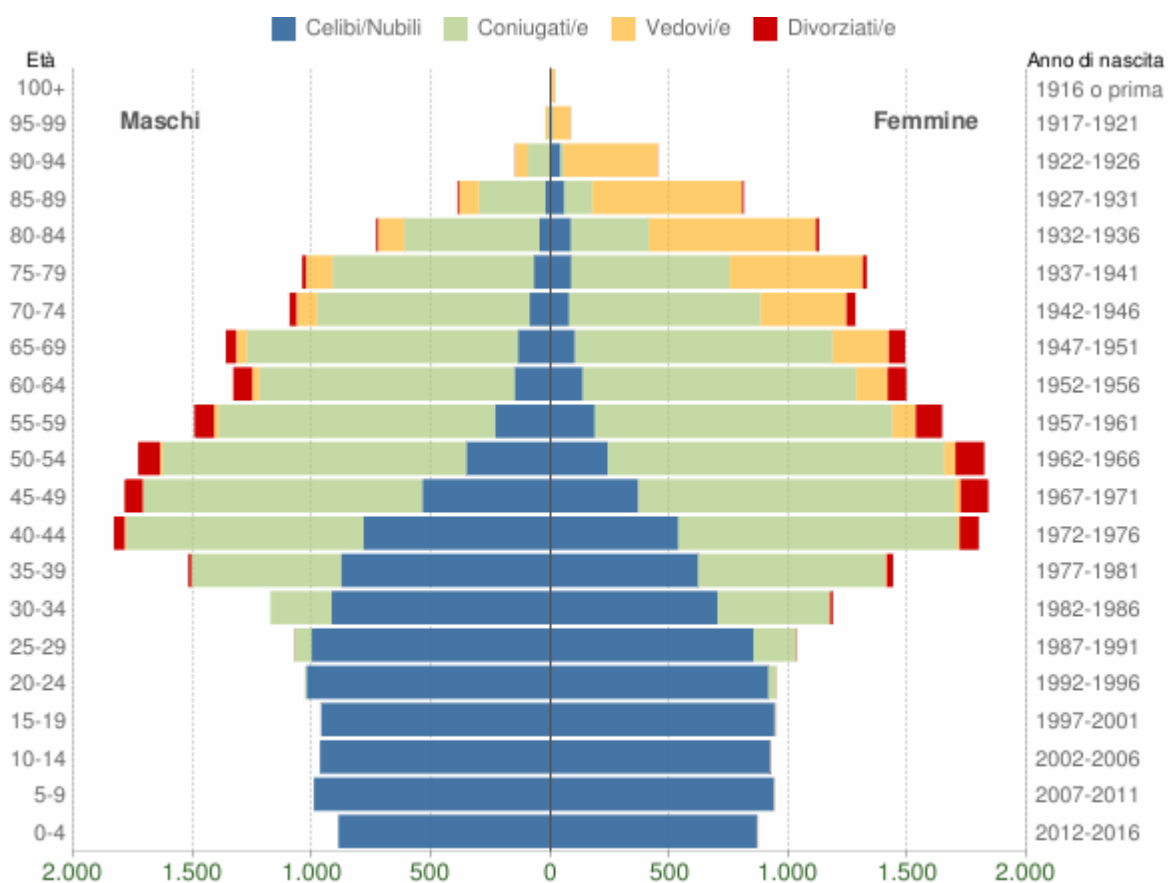
COMUNE DI SENIGALLIA (AN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Senigallia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

¹ Fonte ISTAT



Le povertà

a) Senza fissa dimora

Negli ultimi anni il Centro d'Ascolto della Diocesi di Senigallia ha visto mutare la propria utenza. Sempre più spesso a richiedere una prima accoglienza sono infatti persone la cui situazione, complessa e multiproblematica, è caratterizzata da un'improvvisa **perdita di lavoro** accompagnata altrettanto spesso da una **disgregazione del proprio nucleo familiare di origine**. Si tratta sovente di persone di nazionalità italiana, tra le quali non mancano soggetti con fragilità psichiche o relazionali, la cui recente storia personale è costellata da continue e precarie esperienze lavorative di breve durata, molto spesso non regolari, nelle quali ripongono grandi speranze.

Si incontrano poi persone di nazionalità straniera che fino a qualche anno fa potevano dirsi mediamente integrate nel contesto cittadino o nazionale, che spesso avevano costruito con il proprio nucleo di appartenenza una realtà relativamente stabile ma che in seguito alla perdita del lavoro hanno scelto di rimanere in Italia rimpatriando invece il resto del nucleo (tipicamente moglie e figli), in attesa di un miglioramento delle proprie condizioni.

b) Perdita di lavoro/sfratti

La perdita del lavoro, e la successiva difficoltà nel trovare una nuova occupazione, rappresenta uno tra i principali motivi per i quali le persone si rivolgono ai Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana. Tale avvenimento provoca una **destabilizzazione della persona** e dell'eventuale intero nucleo di appartenenza, provocando un'**indisponibilità economica** che spesso porta all'incapacità di far fronte alle spese di utenza. Ad essere interessati dal fenomeno sono in gran parte uomini di età superiore ai 45 anni, spesso impiegati in industrie, imprese o fabbriche che, con la contrazione delle commesse ricevute, hanno operato licenziamenti, a volte preceduti da periodi di cassa integrazione. Alle oggettive difficoltà che tale stato di disoccupazione porta con sé si accompagna sempre più spesso la sfiducia in se stessi, che talvolta evolve in

stati depressivi correlati alla mancata percezione della propria utilità e significatività.

Correlato a tutto questo, ingente e significativamente aumentato nel corso degli ultimi anni è anche il numero di **sfratti per morosità**, che mettono di fronte interi nuclei familiari alla necessità di sopperire al bisogno primario di un'abitazione. In molti casi ad essere interessati da tali provvedimenti di sfratto sono nuclei con minori, per i quali si rendono necessarie soluzioni in grado di tutelare l'integrità del nucleo e offrire una sua adeguata ricollocazione.

c) Dipendenze

L'Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze patologiche (OED) della regione Marche fotografa una situazione caratterizzata da una forte diffusione, sia in termini di spaccio che di consumo, di **marijuana**: il porto di Ancona, peraltro, si conferma come un centro nevralgico della circolazione di droga, visti anche i facili contatti con i mercati criminali dell'est europeo.

La provincia di Ancona, nello specifico, spicca sia per la quantità assoluta delle sostanze sequestrate (4364 kg negli anni 2011-2013), sia per quella degli stupefacenti sequestrati ogni 1000 abitanti (9,7 kg), dato più che doppio rispetto alla media nazionale.

Le comunità terapeutiche aderenti al CREA, il Coordinamento Regionale Enti Accreditati, segnalano come la dipendenza da eroina sia ancora la causa principale dell'entrata in comunità nel 2015 (per il 58% degli utenti), mentre è in calo la percentuale delle persone accolte in comunità per motivi correlati all'alcolismo (dal 15% del 2014 all'8% del 2015). Da non trascurare è poi la dipendenza da cocaina, spesso associata ad altre sostanze, dalla quale è affetto il 4% delle persone. Alle dipendenze da sostanze si sommano poi spesso problematiche di tipo psichiatrico, che affliggono il 50% delle persone accolte.

Altra problematica assai diffusa e sulla quale il territorio sta cercando di mettere in campo opere di sensibilizzazione e prevenzione è quella della **ludopatia**. Si segnala infatti la nascita di una associazione, presente sul territorio della città di Senigallia, denominata Zero Slot, che ha l'obiettivo di contrastare la diffusione del gioco d'azzardo.

La presenza di dipendenze nei nuclei familiari è inoltre causa di una forte instabilità degli stessi e l'Osservatorio diocesano rileva come ad esse siano spesso correlate altre problematiche di vario tipo.

d) Disagio familiare

Gli incontri effettuati presso i Centri d'Ascolto della Diocesi mostrano spesso situazioni familiari caratterizzate da una multiproblematicità nella quale sono spesso compresi separazioni e divorzi che minano ulteriormente equilibri economicamente precari. Gli ultimi dati Istat relativi all'argomento² mostrano come negli anni 2010-2014 il numero di separazioni sia lievemente aumentato (da circa 88 a 89 mila casi all'anno), mentre il numero dei divorzi sia andato decisamente calando nel 2012 e poi risalendo (dai 54.160 del 2010 ai 51.319 del 2012 e poi i 52.355 del 2014), accompagnato da un numero di matrimoni contratti in deciso e continuo calo (dai 217.700 del 2010 ai 189.765 del 2014).

Nel 2014 il 52,8% delle separazioni e il 32,6% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli minori.

L'Osservatorio diocesano mette in luce come tra le coppie di genitori separati e divorziati si registrino spesso casi in cui un coniuge lamenta la mancata corresponsione dei contributi al mantenimento del figlio come una delle concause della precaria situazione economica del nucleo. In gran parte si tratta di donne con figli minori (spesso in età adolescenziale).

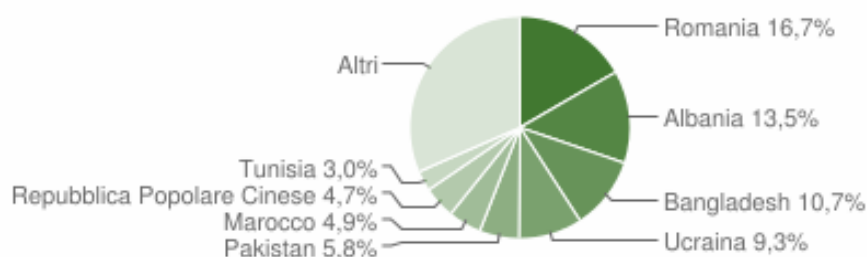
I dati in possesso all'Osservatorio segnalano inoltre come sia in crescita anche il tasso di uomini separati fra le persone senza fissa dimora che si rivolgono al centro di prima accoglienza. Si tratta sempre più spesso di uomini italiani, sia del territorio come provenienti da tutta Italia, i quali imputano alla separazione e agli oneri economici da essa derivanti gran parte della responsabilità della loro situazione. Alle difficoltà economiche si associano poi spesso difficoltà di rapporti con i figli, che sovente vivono geograficamente lontani dal genitore e che a volte rifiutano la relazione con questo.

L'immigrazione

² Dati Istat aggiornati all'anno 2014 e pubblicati nel novembre 2015.

Nella città di Senigallia risiedevano, al 1° gennaio 2016, 3.454 stranieri regolari, che rappresentavano il 7,7% della popolazione residente.

Le comunità nettamente più numerose sono quella **rumena** e quella **albanese**, che insieme rappresentano il 30,2% del totale, seguite da quella bengalese e quella ucraina³.



La presenza straniera a Senigallia è andata negli ultimi anni sempre aumentando, con l'eccezione dell'anno 2012, nel quale si è registrato un calo delle presenze.

Alcune comunità, come quelle di cittadini provenienti dai paesi dell'ex-Unione Sovietica, sono fortemente caratterizzate da una preponderante presenza femminile di mezza età che si dirige verso occupazioni afferenti al settore dell'assistenza, ricoprendo posizioni come quella di badante, assistente domiciliare o colf. Altre comunità, invece, come quelle composte da stranieri provenienti dal Nord Africa o dal Bangladesh, sono spesso composte da nuclei con minori integrati nel sistema scolastico.

Anche il territorio dell'entroterra appartenente alla Diocesi di Senigallia presenta una significativa presenza di cittadini stranieri, con punte dell'11,3% nel Comune di Serra de' Conti. La spiegazione è da ricercarsi anche nella presenza sul territorio dell'entroterra di numerose fabbriche e imprese che negli anni passati, in particolare prima della crisi, fungevano da polo di attrazione per lavoratori anche con bassa specializzazione.

Altra realtà significativa per il territorio diocesano è quella della presenza di **migranti nelle strutture di accoglienza temporanee**, in continua crescita data anche l'impennata degli sbarchi sulle coste italiane nell'ultimo anno.

Il Comune di Arcevia ospita nel suo territorio un **CARA** (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo) che accoglie 80 persone⁴. Sul territorio regionale si trovano poi altre strutture di accoglienza temporanee nelle quali risiedono 1174 migranti, una delle quali ubicata a Senigallia presso l'Hotel Lori ed altre nel territorio del comune di Corinaldo.

Vi sono poi, sul territorio regionale, 817 persone accolte in strutture aderenti al **programma SPRAR** (Servizio di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) che attuano progetti di accoglienza integrata sul territorio. Anche la Caritas Diocesana di Senigallia partecipa a tale progetto tramite la Fondazione Caritas Senigallia Onlus mettendo a disposizione nelle strutture di sua gestione 75 posti per richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale (singoli, nuclei familiari o monoparentali) che fanno capo ai Comuni di Senigallia, Corinaldo e Ostra.

Il lavoro

L'analisi dei dati relativi all'anno 2015⁵ raccolti dal Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione di Senigallia mostra un flusso e uno stock di disoccupati in continua crescita, sia per quanto riguarda la popolazione italiana che quella straniera, con una prevalenza di individui di sesso femminile (52%) su quello maschile.

Rilevante è, nello stock di disoccupati, l'incidenza degli Over 45, che rappresentano il 41% del totale; si tratta di lavoratori la cui ricollocazione sul mercato del lavoro risulta poi più complicata, cosa che dà origine poi a numerose problematiche di ordine sociale dal momento che a perdere il lavoro sono spesso individui di

³ Dati ISTAT – Elaborazione Tuttitalia.it

⁴ Dati del Ministero dell'Interno aggiornati al marzo 2015:

http://www.interno.gov.it/sites/default/files/dati_statistici_marzo_2015.pdf

⁵ Dal *Rapporto 2015 – Analisi del contesto socio-economico. Attività e servizi* a cura del Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione di Senigallia.

genere maschile che ricoprivano il ruolo di cosiddetti “capi famiglia”.

Il numero di avviamenti di contratti di lavoro nell'anno 2015 è in lieve aumento, se confrontato con quello del 2014. È da considerare però come tale dato non sia da solo interpretabile come un segnale positivo, in quanto all'interno del computo sono compresi contratti di qualsiasi tipo e durata. Tali avviamenti registrano un picco nel mese di giugno, in concomitanza con l'inizio di lavori a forte stagionalità e ricompresi nel settore alberghiero, della ristorazione e dei servizi turistici in generale, e nel mese di settembre, con la ripartenza delle attività aziendali.

Analisi delle risorse

Per ciò che concerne le varie risposte sul territorio comunale alle varie tipologie di bisogno sopra evidenziate, con le quali la Caritas diocesana collabora fattivamente, sono da rilevare diverse associazioni che tentano di offrire supporto a singoli o nuclei in condizione di disagio. Tra queste:

- **l'associazione ACADS**, istituita nel 2001 e volta a facilitare l'integrazione degli stranieri attraverso la strutturazione di corsi di lingua italiana, di cucito, di cucina, corsi di preparazione al lavoro di badante, e di cameriera ai piani;
- **l'Associazione Free Woman Onlus**, impegnata da anni nella tutela dei diritti e promozione della condizione della donna, ed in particolare della donna immigrata vittima di tratta.
- **l'Associazione Casa di Omero** e la **Cooperativa Sociale HMuta**, entrambe impegnate nella strutturazione di percorsi di inserimento nel tessuto sociale di soggetti diversamente abili;
- la **Cooperativa sociale Casa della Gioventù**, ente del privato sociale no-profit istituita nel 1985, promuove interventi educativi, riabilitativi ed assistenziali in collaborazione con gli Enti pubblici e del terzo settore;
- la **Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti**, struttura-socio sanitaria polifunzionale i cui destinatari sono soggetti anziani del territorio;
- il **Consorzio Solidarietà cooperativa sociale Onlus**, istituito nel 1994 e composto esclusivamente da cooperative sociali, si propone quale soggetto volto alla promozione di processi di innovazione e cambiamento sociale a partire dalla società civile, ad ideare percorsi di sviluppo dell'economia solidale e dello sviluppo locale attraverso la costruzione di network cooperativi ed a sperimentare modelli innovativi di relationship territoriale, funzionali allo sviluppo dei sistemi locali di welfare e dei Distretti di Economia Solidale;
- **l'Associazione Avvocato di Strada Onlus**, istituita nel 1991, non ha scopi di lucro, è apartitica e aconfessionale e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale in favore delle persone senza fissa dimora e svantaggiate, promuovendo in particolare l'attività di assistenza legale gratuita a persone senza fissa dimora, in ogni eventuale controversia;
- il **Consultorio Familiare UCIPEM Onlus** (unione consultori italiani prematrimoniale e matrimoniale), che prevede percorsi di counseling e psicologici rivolti a nuclei ed adulti in condizioni di precarietà relazionale e familiare;
- l'associazione **PrimaVera Onlus**, con cui la Caritas diocesana di Senigallia collabora da anni, e che tratta il disagio psichico di soggetti adulti.

Oltre al contatto con il Comune ed i servizi sociali del territorio, la Caritas diocesana collabora con diversi altri enti pubblici, coinvolti nelle tematiche del disagio adulto: il **Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione (CIOF)** di Senigallia, il **Ser.T**, il locale **nosocomio** per le degenze post-ospedaliere di soggetti senza dimora, il **consultorio pubblico**, il reparto di **Psichiatria** etc.

Le uniche strutture ricettive che in contesto cittadino si occupano di dare risposte concrete al fenomeno del disagio adulto e della povertà, non esclusivamente residente, sono rappresentate da quelle istituite dalla Caritas Diocesana che, oltre a potenziare negli anni il **Centro di Solidarietà “Don L. Palazzolo”**, rivolto esclusivamente a soggetti maggiorenni, ha inaugurato nell'anno 2008 **Casa San Benedetto**, rivolta a donne abusate con minori, e nel 2010 **Casa Stella**, struttura che accoglie nuclei familiari che abbiano subito uno sfratto per morosità incolpevole. La Diocesi di Senigallia ha istituito inoltre nel 2008 un proprio **Fondo di Solidarietà** tuttora attivo, gestito dalla Caritas Diocesana, rivolto a soggetti in stato di disagio economico. Una parte del fondo viene utilizzata per le necessità più urgenti della persona (utenze, affitto, alimenti etc.), la parte restante viene impiegata per la stipula di contratti temporanei rivolti a soggetti che abbiano perso il lavoro, presso la **Cooperativa Undicesimaora Onlus**, nata per volontà della stessa Caritas Diocesana di Senigallia.

La Caritas di Senigallia ha il proprio specifico nell'offrire una gamma di servizi molto diversificata e continua,

grazie anche a più di 200 volontari coordinati ed organizzati in turni dagli operatori.
I settori principali sono:

- la **Prima Accoglienza** che fornisce vitto, alloggio, vestiario, doccia agli utenti senza dimora che saltuariamente si recano presso la Caritas Diocesana. Tale servizio è offerto presso la struttura del Centro di Solidarietà "Don L. Palazzolo". Possono accedere persone maggiorenni di qualsiasi provenienza, residenti o meno, purché provviste di un documento. L'accoglienza prevede il pernottamento in struttura per 7 notti consecutive e non può essere ripetuta prima che siano trascorsi 4 mesi dall'ultimo pernottamento. Durante il periodo di permanenza all'ospite vengono garantiti colazione, pranzo e cena, la possibilità di fare la doccia e di ottenere ricambi intimi e del vestiario. Gli ingressi sono gestiti dal Centro d'Ascolto diocesano negli orari di apertura, ovvero dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12;
- la **Seconda Accoglienza** per adulti che necessitano di vitto e alloggio per periodi medio/lunghi. Spesso tali interventi sono decisi in accordo con i Servizi Sociali di Senigallia o dei comuni limitrofi (anche extra-diocesi);
- la **Mensa**, che offre vitto a senza dimora o residenti non capaci di provvedere autonomamente all'acquisto di alimenti. Chi ne ha necessità può presentarsi, a pranzo, presso il Centro di Solidarietà e usufruire del servizio una volta al mese o con frequenza differente qualora si attivino per la persona progetti di aiuto specifici;
- il **Centro d'Ascolto**, che offre servizi di ascolto, sostegno (anche economico) e accompagnamento delle persone in difficoltà (gestisce anche il Fondo di Solidarietà diocesano) e coordina la rete dei centri di ascolto parrocchiali. È aperto dal lunedì al venerdì e gestisce anche l'inserimento di ospiti in prima accoglienza;
- i **Centri di ascolto parrocchiali** presenti sul territorio diocesano, che grazie all'ausilio di volontari assolvono alle stesse funzioni di ascolto del centro diocesano. La rete comprende 16 Centri d'Ascolto, distribuiti sia sul territorio comunale senigalliese che su quello dei vari comuni della diocesi. Gestiti interamente da volontari, offrono servizi differenti in base alle differenti risorse possedute. Tra gli interventi più diffusi vi sono la distribuzione di pacchi viveri, di vestiario usato, la possibilità di alcuni interventi economici di sostegno;
- l'**Osservatorio delle Povertà e delle Risorse**, che, caratterizzandosi quale strumento per il lavoro di conoscenza, promozione e prevenzione dei disagi territoriali, conduce attività di monitoraggio e ricerca relative a tematiche specifiche di volta in volta delineate. Utilizza anche strumenti di archiviazione ed elaborazione dati come il software OspoWeb, elaborato e fornito da Caritas Italiana e strutturato proprio per le esigenze dei Centri d'Ascolto e del lavoro degli Osservatori;
- la **Cooperativa Undicesimaora Onlus**, che, grazie alla disponibilità di diversi ettari di terreno in gestione, consente a soggetti senza lavoro la possibilità di trovare occupazione in ambiente protetto, attraverso l'attività di coltivazione della terra.

Indicatori scelti sui quali incidere

Negli ultimi due anni sono aumentate notevolmente le persone che si sono rivolte alla Caritas Diocesana chiedendo di poter usufruire dei servizi da essa erogati, in particolar modo in seguito alla crisi economica in atto. Oltre alla variazione numerica, è **cambiata anche la composizione dell'utenza**: molti sono stati gli italiani incontrati, finora ritenuti al riparo da dimensioni di povertà stringenti.

I cambiamenti constatati sono stati di vario genere: sono **aumentati i servizi richiesti**, non più sufficienti nella misura di un servizio per ogni singolo utente; la **durata dei colloqui** per giungere ad una chiara visione dei bisogni manifestati e garantire ad ogni persona una attenzione qualitativamente alta, non può continuare sulla media dei 10 minuti fino ad oggi garantiti; la dimensione della povertà è ormai **multifattoriale** (non soltanto crisi economica, ma a cascata disagio personale, socio-relazionale etc.); necessità di interventi su livelli diversi (supporto psicologico da coniugare all'accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro etc.).

La presa in carico delle persone esige un'adeguata accuratezza durante le fasi del progetto individuale, prevedendo quindi dei volontari a sostegno del lavoro dei coordinatori e degli operatori, finora presenti nel numero di una o due unità per giorno di apertura del centro di ascolto. Non solo: la complessità delle

situazioni richiede un **importante lavoro di rete** tra i diversi soggetti del territorio, per evitare sperpero di risorse e non chiarezza negli interventi.

Le considerazioni appena effettuate portano la Caritas Diocesana di Senigallia a pensare che nel prossimo futuro vadano raggiunti due obiettivi prioritari:

1. la comprensione adeguata del bisogno, che porti a trovare risposte sempre più incisive per la sua risoluzione
2. un lavoro di rete sempre più accurato sul territorio, che parta da una migliore gestione dei contatti tra la sede centrale della Caritas Diocesana ed i centri di ascolto parrocchiali attivi.

Destinatari diretti ed indiretti

Le tipologie di utenti destinatari degli interventi diretti del progetto sono descritte al punto 1 della lettera a) della domanda n° 6. Nello specifico ci riferiamo a circa 3000 persone, uomini e donne adulti, che annualmente usufruiscono dei servizi della Caritas diocesana di Senigallia.

Per quanto riguarda la quantità degli interventi che si stimano necessari, la media si aggira sui 15 ascolti al giorno e 60 servizi offerti (tra vitto e alloggio).

Intervenendo direttamente sulla qualità dei servizi offerti migliorandola anche grazie alla presenza dei volontari, sarà l'intera comunità locale a beneficiarne, in termini di risposte fornite alla domanda del territorio e di abbassamento della conflittualità locale.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Nella sua azione caritativa, la Caritas con i volontari e gli operatori non si limita ad offrire risposte temporanee, ma intende: conoscere le povertà presenti nel territorio, promuovere e sostenere iniziative per far fronte ai vari bisogni emergenti, sensibilizzare tutta la comunità ad uno stile di vita di condivisione e accoglienza. Si propone inoltre di essere luogo dove tanti volontari possono vivere l'esperienza del servizio e della condivisione con i bisognosi.

Obiettivo generale del progetto è quindi quello di fornire agli utenti gli strumenti necessari per trasformare le proprie situazioni negative di partenza. Compito fondamentale dei volontari e degli operatori è quello di accompagnarli lungo un cammino che sappia renderli capaci di autonomia funzionale e progettuale, imparando lo stile dell'accoglienza e della prossimità.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Area di intervento: ASSISTENZA - DISAGIO ADULTO		
Sede : CENTRO DI SOLIDARIETÀ - piazza della Vittoria 24 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 115152		
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)	INDICATORI
1. Richiesta di aumentare i servizi erogati dalla Caritas diocesana	1. Ottimizzare l'accoglienza degli utenti migliorando l'organizzazione e l'offerta dei servizi: vitto, alloggio, doccia	1. Aumento del numero di servizi erogati ad ogni singolo utente: da 1 o 2 per ogni ingresso a 3 (tutti i servizi possibili: doccia, vitto, alloggio)
2. Cambiamento della tipologia di utenza dei Centri d'Ascolto e delle richieste formulate; complessità delle situazioni rilevate e necessità di raccordo tra Centri d'Ascolto diocesano e parrocchiali	2. Migliorare l'ascolto delle persone, dedicando più tempo ai colloqui effettuati presso il Centro d'Ascolto, strutturando attività di interazione con i Centri d'Ascolto del territorio.	2.a Aumento del tempo dedicato agli ascolti: da una media di 10 minuti per utente a una media di 20 minuti per utente 2.b Presenza di operatori e volontari presso i Centri d'Ascolto parrocchiali per almeno 5 volte l'anno in ogni centro
3. Necessità di dare un maggior supporto all'integrazione sul territorio alle persone accolte per lunghi periodi presso la Caritas diocesana	3. Aiutare le persone a formulare percorsi di vita a medio/lungo termine, avendo come obiettivo la loro completa autonomia	3. Aiutare gli utenti a conoscere i servizi offerti dal territorio, orientarli presso gli uffici pubblici e le strutture private, monitorare il raggiungimento di obiettivi a breve, medio e lungo termine

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento:		ASSISTENZA - DISAGIO ADULTO
Sede : CENTRO DI SOLIDARIETÀ - piazza della Vittoria 24 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 115152		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Ottimizzare l'accoglienza degli utenti migliorando l'organizzazione e l'offerta dei servizi: vitto, alloggio, doccia		
Azione generale 1: Ottimizzare l'accoglienza degli utenti	1.1: attività di monitoraggio della cucina e degli ambienti domestici	<ul style="list-style-type: none"> - preparazione dei registri mensa - monitoraggio del menù - adeguata collocazione dei prodotti alimentari donati alla Caritas - affiancamento nella preparazione dei pacchi viveri - coordinamento di pulizia e organizzazione degli spazi adibiti all'accoglienza
	1.2: gestione della prima accoglienza degli utenti	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza degli utenti che si presentano per una prima accoglienza: colloquio, controllo della possibilità d'ingresso e registrazione computerizzata, ricezione dei documenti, illustrazione del regolamento della struttura - accompagnamento degli utenti nelle camere assegnate e consegna kit per l'igiene personale - organizzazione dei turni per le docce - preparazione del refettorio per i pranzi e le cene - colloqui informali con gli utenti
	1.3: gestione dei turni dei volontari	<ul style="list-style-type: none"> - incontri di confronto con i volontari - reperimento di volontari in caso di turni scoperti - attività informative per volontari
	1.4: organizzazione dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> - riunioni di confronto con l'équipe di operatori - allestimento dei materiali per i servizi di doccia, indumenti e mensa - preparazione di materiale informativo sui servizi per gli utenti (in collaborazione con DMP PUBBLICITA' E MARKETING snc come indicato al punto 24)
OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Migliorare l'ascolto delle persone, dedicando più tempo ai colloqui effettuati presso il Centro d'Ascolto, strutturando attività di interazione con i Centri d'Ascolto del territorio.		
Azione generale 2.1: Migliorare la qualità dell'ascolto degli utenti	2.1.1: accoglienza e registrazione degli ingressi	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza degli utenti che desiderano un ascolto - registrazione computerizzata degli interventi per la stesura di dossier e report periodici

	2.1.2: comprensione dei bisogni reali degli utenti	<ul style="list-style-type: none"> - presa visione delle schede d'archivio dell'utente e lettura delle trascrizioni dei precedenti colloqui, qualora presenti - ascolto più approfondito delle problematiche evidenziate dagli utenti
	2.1.3: partecipazione alle riunioni di équipe con i volontari	<ul style="list-style-type: none"> - discussione dei casi di particolare interesse e delle metodologie da applicarsi
Azione generale 2.2: aumentare numero e qualità dei contatti tra Centro d'Ascolto diocesano e Centri d'Ascolto territoriali	2.2.1: partecipazione agli incontri con i volontari dei Centri d'Ascolto territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - incontro con i volontari del territorio, confronto sulle modalità operative e discussione dei casi presi da loro in carico - affiancamento degli operatori nella presentazione della modalità di registrazione degli interventi
OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Aiutare le persone a formulare percorsi di vita a medio/lungo termine, avendo come obiettivo la loro completa autonomia		
Azione generale 3: Rilettura, insieme all'utente, della propria vita presente e passata in funzione di prospettive future	3.1: colloqui con la persona accolta per periodi medio/lunghi	<ul style="list-style-type: none"> - primo incontro di conoscenza della persona accolta - lettura dei precedenti interventi registrati - periodici colloqui per formulare insieme alla persona aspettative e prospettive future, oltre che monitorare eventuali cambiamenti nelle condizioni di vita (in collaborazione con ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE come descritto al punto 24)
	3.2: supporto alle persone accolte nella gestione delle attività quotidiane	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno alle persone accolte nell'ordine e pulizia delle stanze e degli appartamenti - accompagnamento in caso di visite mediche o appuntamenti finalizzati agli obiettivi del progetto
	3.3: individuazione di percorsi di integrazione sul territorio della persona	<ul style="list-style-type: none"> - collaborazione nella ricerca di offerte formative o lavorative - collaborazione nella strutturazione di contatti con altre associazioni ed enti presenti nel territorio

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: attività di monitoraggio della cucina e degli ambienti domestici												
Attività 1.2: gestione della prima accoglienza degli utenti												

n. 1 (retribuito)	Coordinatore del Centro (educatore)	Attività: 1.3, 1.4 Attività: 2.1.2, 2.1.3, 2.2.1 Attività: 3.1, 3.3
n. 1 (retribuito)	Coordinatore del progetto (educatore)	Attività: 3.1, 3.3
n. 1 (retribuito)	Responsabile accoglienze (operatore esperto)	Attività: 1.2, 1.3, 1.4 Attività: 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.2.1 Attività: 3.1, 3.2, 3.3
n. 60 (volontari)	Operatori esperti nella gestione della cucina	Attività: 1.1
n. 10 (volontari)	Operatori esperti nell'igiene degli ambienti	Attività: 1.1 Attività: 3.2
n. 70 (volontari)	Operatori esperti nell'accoglienza	Attività: 1.2, 1.3, 1.4 Attività: 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3 Attività: 3.1, 3.2, 3.3
n. 10 (volontari)	Operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	Attività: 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.2.1 Attività: 3.1, 3.2, 3.3
n. 20 (volontari)	Operatori esperti nell'accompagnamento nei singoli progetti	Attività: 3.1, 3.2, 3.3

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Modalità di impiego:

La figura del volontario in servizio civile non sarà sostitutiva di quelle già esistenti, ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'équipe di lavoro.

Area di intervento:	ASSISTENZA - DISAGIO ADULTO
Sede :	CENTRO DI SOLIDARIETÀ - piazza della Vittoria 24 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 115152
OBIETTIVO 1 Ottimizzare l'accoglienza degli utenti migliorando l'organizzazione e l'offerta dei servizi: vitto, alloggio, doccia	

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
1.1 attività di monitoraggio della cucina e degli ambienti domestici	<ul style="list-style-type: none"> - supporto ai volontari nella preparazione dei pasti: controllo del menù, scelta degli alimenti disponibili, apparecchiamento e sparcchiamento del refettorio - affiancamento nella preparazione dei pacchi viveri da distribuire a persone bisognose: scelta del contenitore nel quale riporre gli alimenti, sistemazione degli alimenti forniti dagli altri volontari, chiusura del pacco, distribuzione in orari stabiliti, registrazione dell'avvenuta consegna - preparazione dei registri mensa: monitoraggio del diario dei volontari del servizio cucina, controllo della compilazione e del rispetto dei turni di servizio - monitoraggio del menù: aggiornamento del file e stampa di una copia cartacea, controllo della congruenza tra il file e quanto preparato dai volontari, chiacchierata con gli ospiti sul gradimento del menù - predisposizione del registro interno dei prodotti alimentari donati alla Caritas, con indicazione della loro collocazione - coordinamento di pulizia e organizzazione degli spazi adibiti all'accoglienza: monitoraggio del rispetto dei turni di pulizia degli altri volontari e degli ospiti
1.2 gestione della prima accoglienza degli utenti	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza degli utenti che si presentano per una prima accoglienza: colloquio, controllo della possibilità d'ingresso e registrazione computerizzata, ricezione dei documenti, illustrazione del regolamento della struttura - accompagnamento degli utenti nelle camere assegnate e consegna kit per l'igiene personale - consegna dei cartellini per il turno docce per evitare sovrapposizioni tra ospiti - apparecchiamento e sparcchiamento della tavola per i pranzi e le cene - colloqui informali con gli utenti (durante i pasti o successivamente)
1.3 gestione dei turni dei volontari	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione ad incontri di confronto con i volontari (strutturati o informali) - supporto agli operatori nel reperimento di volontari in caso di turni scoperti (gestione coadiuvata della turnazione giornaliera, settimanale e mensile) - attività informative per volontari (diffusione delle informazioni relative al servizio o a particolari eventi)
1.4 organizzazione dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione alle riunioni di confronto con l'équipe di operatori - preparazione del kit doccia con materiale fornito dagli operatori (confezioni monouso di bagnoschiuma e shampoo, asciugamani, schiuma da barba, cartellini per i turni, ricambio intimo) - preparazione di materiale informativo sui servizi per gli utenti
OBIETTIVO 2: Migliorare l'ascolto delle persone, dedicando più tempo ai colloqui effettuati presso il Centro d'Ascolto, strutturando attività di interazione con i Centri d'Ascolto del territorio.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

2.1.1: accoglienza e registrazione degli ingressi	<ul style="list-style-type: none"> - allestimento degli spazi (apparecchiamento e sparecchiamento) e offerta di una merenda preparata dagli operatori (organizzata negli spazi comuni di accoglienza degli utenti) - accoglienza degli utenti che desiderano un ascolto: primo orientamento a servizi ed eventuali operatori specifici - fotocopie dei documenti presentati - registrazione computerizzata degli interventi per la stesura di dossier e report periodici: trascrizione sul database OspoWeb delle informazioni anagrafiche e di contesto, delle note prese durante l'ascolto o in seguito, delle richieste formulate e degli eventuali interventi stabiliti
2.1.2:	<ul style="list-style-type: none"> - ricerca della scheda specifica dell'utente nell'archivio cartaceo e nel database online, presa visione delle schede d'archivio dell'utente e lettura insieme a volontari ed operatori delle trascrizioni dei precedenti colloqui, qualora presenti - ascolto più approfondito delle problematiche evidenziate dagli utenti: formulazione, in affiancamento a volontari e operatori, di domande specifiche per ottenere un quadro completo della situazione, presa visione e fotocopia di eventuali documenti prodotti
2.1.3: partecipazione alle riunioni di équipe con i volontari	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione alla discussione rispetto alle modalità operative, gestionali e procedurali adottate dagli operatori - discussione dei casi di particolare interesse e delle metodologie da applicarsi, con particolare attenzione alle metodologie di intervento in rete
2.2.1: partecipazione agli incontri con i volontari dei Centri d'Ascolto territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - spostamento, insieme agli operatori, nei Centri d'Ascolto territoriali per le visite periodiche, incontro con i volontari del territorio, confronto sulle modalità operative e discussione dei casi presi da loro in carico, stesura di un diario dell'incontro effettuato - affiancamento degli operatori nella presentazione della modalità di registrazione degli interventi: predisposizione di strumenti per la proiezione, fotocopie di sussidi esplicativi, affiancamento della spiegazione
OBIETTIVO 3: Aiutare le persone a formulare percorsi di vita a medio/lungo termine, avendo come obiettivo la loro completa autonomia	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
3.1: colloqui con la persona accolta per periodi medio/lunghi	<ul style="list-style-type: none"> - presenza al primo incontro di conoscenza della persona accolta - lettura dei precedenti interventi registrati, qualora presenti - presenza ai periodici colloqui per formulare insieme alla persona aspettative e prospettive future, oltre che monitorare eventuali cambiamenti nelle condizioni di vita (in collaborazione con ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE come descritto al punto 24)
3.2: supporto alle persone accolte nella gestione delle attività quotidiane	<ul style="list-style-type: none"> - collaborazione nel sostegno a soggetti fragili attraverso reperimento di materiale funzionale all'accoglienza alloggiativa - aiuto alle persone accolte nella gestione delle stanze e degli appartamenti (supervisione delle condizioni igienico-sanitarie)

	<p>degli alloggi e invito rivolto agli utenti al loro mantenimento in buone condizioni igieniche)</p> <ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento (con mezzi pubblici o privati in dotazione alla Caritas) in caso di visite mediche o appuntamenti di varia natura finalizzati alla progressione del progetto - partecipazione ad attività ludico-ricreative con gli ospiti del Centro di Solidarietà o di altre strutture in gestione a Caritas Senigallia, anche minori
3.3: individuazione di percorsi di integrazione sul territorio della persona	<ul style="list-style-type: none"> - affiancamento agli operatori nell'individuazione di percorsi lavorativi temporanei adeguati alle capacità residue degli utenti in stato di bisogno (in collaborazione con UNDICESIMA ORA SOC. COOP. SOCIALE ONLUS come descritto al punto 24) - affiancamento a volontari e operatori nella ricerca di soluzioni tramite contatti con altre associazioni ed enti presenti sul territorio: telefonate alle associazioni, ricerca sul web... - affiancamento a volontari ed operatori in ulteriori incontri e secondi colloqui con gli utenti per la risoluzione delle diverse problematiche

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

N. posti: 6

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 6

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

N. ore: 30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

N. giorni: 5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO DI SOLIDARIETA'	SENIGALLIA	PIAZZA DELLA VITTORIA, 24	115152	6	Pizzichini Maria Antonietta			Sdrubolini Sonia		
						Imperio Elena					

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Incontri nelle ultime classi delle scuole superiori di Senigallia NUMERO 8x1h = 8h

Incontri in gruppi giovanili parrocchiali della diocesi NUMERO 8x1h = 8h

Articoli informativi e promozionali sul servizio civile presso organi di stampa diocesani "La voce Misena" e locali = 1h

Promozione tramite i siti internet della Diocesi di Senigallia e della Pastorale Giovanile = 1h

Creazione e distribuzione di una locandina e un volantino informativo = 4h

Registrazione di puntate radiofoniche inerenti il servizio volontario, presso la locale "Radio Duomo" = 4h

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 26h

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Incontri in gruppi giovanili parrocchiali: 8x1h= 8h

Incontri nelle scuole superiori: 5x1h= 5h

Articoli informativi e promozionali sul servizio civile presso organi di stampa diocesani "La voce Misena", organi di stampa locali e siti internet di associazioni locali =10h

Serate informative presso feste e fiere estive: 5x4h= 20h

Organizzazione di momenti di sensibilizzazione conviviali: 3x4h=12h

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 55h

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 81h

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessun requisito aggiuntivo richiesto

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PROFIT

DMP PUBBLICITA' E MARKETING snc. Codice Fiscale 01073290429 (Strada della Bruciata 14, Senigallia, 60019 AN)

Collaborazione nella preparazione materiale pubblicitario di sensibilizzazione e di divulgazione come descritto al punto 8. attività 1.4

NON-PROFIT:

UNDICESIMAORA SOC. COOP. SOCIALE ONLUS. Codice Fiscale: 02532000425.
Collaborazione nella ricerca di soluzioni lavorative e di impiego innovative per la gestione di soggetti in situazione di bisogno. Attività 2.4 descritta al punto 8.

UNIVERSITÀ:

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE «LUMEN GENTIUM» DI ANCONA Codice fiscale: 80006130423

Collaborazione in attività di dialogo interculturale: supporto rispetto alle azioni di conoscenza e approfondimento degli aspetti culturali e religiosi delle culture di origine e appartenenza dei beneficiari del progetto, come ad esempio il confronto sul significato, le analogie e le differenze tra le varie feste religiose. Attività 3.1 descritta al punto 8.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche relative all'emarginazione ed al disagio adulto e conoscere le possibili modalità di intervento
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio-economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe.
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.
- Archiviare e catalogare materiale su supporto elettronico.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN) (cod. Helios 62105)

CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA, Piazza Garibaldi 3, Senigallia (AN), (cod. Helios 7807)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “Linee guida per la formazione generale dei volontari”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “Linee guida per la formazione generale dei volontari”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “Linee guida per la formazione generale dei volontari” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
--------------------	----------------	------------	--------------

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

SEDE	CODICE HELIOS
-------------	----------------------

CENTRO DI SOLIDARIETÀ, Piazza della Vittoria, 24 Senigallia	115152
CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA, Piazza Garibaldi 3, Senigallia	7807

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome e Nome			
Artibani Silvia			
Durazzi Lucia			
Ettore Fusaro			
Laura Alesi			
Sonia Sdrubolini			
Stimilli Stefania			
Elena Imperio			
Maria Antonietta Pizzichini			
Silvi Stefania			

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento. Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una " restituzione" dell'esperienza.

40) *Contenuti della formazione:*

FORMAZIONE SPECIFICA DA INSERIRE NEI PROGETTI			
Prima fase			
Modulo 1- Il progetto	Attività n.	Formatore	10
Conoscenza del progetto	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani	1
Conoscenza della Caritas diocesana: storia, volontari, obiezione di coscienza e servizio civile	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/Sonia Sdrubolini	3
Conoscenza delle attività e delle procedure operative	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani/Stefania Stimilli/Laura Alesi	2
Sicurezza e rischi all'interno della sede	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Ettore Fusaro	1
Ruoli e figure all'interno della struttura	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Ettore Fusaro	2
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	1
TOTALE			72

Seconda fase			
Modulo 2- Il settore di impiego	Attività n.	Formatore	34
Introduzione alle tematiche del settore : disagio adulto	1.3, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi	2
Conoscenza di varie tipologie di povertà: immigrati e senza fissa dimora.	1.3, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani/ Elena Imperio	3
Approccio a situazioni di disagio particolari: malattia, tossicodipendenza, maltrattamento, i disturbi mentali	1.3, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Stefania Stimilli	3
Dall'accoglienza alla presa in carico: il progetto individuale	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani/Elena Imperio	3
Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante: come stare nei centri di accoglienza	1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 3.1, 3.2.	Stefania Stimilli	4
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio con i giovani	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Antonietta Pizzichini	3
Il volontariato: specificità, ruolo e promozione	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Silvi Stefania	3
Risposte locali ai bisogni	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani	2
Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego	1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani/Ettore Fusaro/Laura Alesi	3
Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego	1.5, 2.1, 2.4, 3.1.	Silvia Artibani/Antonietta Pizzichini	2
La rete dei servizi del territorio	1.5, 2.1, 2.4, 3.1.	Laura Alesi	2
Il ruolo dei servizi sociali	1.5, 2.1, 2.4, 3.1.	Silvia Artibani	2
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2

Modulo 3- La relazione educativa		Formatore	12
La relazione d'aiuto	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Stefania Stimilli	3
La comunicazione efficace	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Stefania Stimilli	3
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.		2

Modulo 4- Lavoro di gruppo	Attività n.	Formatore	6
Le dinamiche di gruppo	1.4, 2.3.	Stefania Stimilli	2
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie	1.4, 2.3.	Ettore Fusaro	2
Verifica	1.4, 2.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2

Fase finale			
Modulo 5- La rielaborazione	Attività n.	Formatore	10
Verifica degli obiettivi raggiunti	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Ettore Fusaro	2
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Stefania Stimilli	3
Bilancio delle competenze personali	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani	3
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2
TOTALE			72

41) Durata:

Totale: 72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

27.09.2016

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore